

Quando il commercialista Giovanni Fante ha visto entrare nel suo studio di viale Mazzini i finanziari che gli hanno chiesto informazioni su Giuseppe Rossi pensava che fosse per la faccenda della società Ametista, coinvolta marginalmente nell'inchiesta su Parco Città. Invece, Fante ha appreso che il loro interesse per le carte del suo cliente Rossi riguardava il periodo in cui è stato presidente in quota An dal 2000 al 2007 di Aim spa, che eroga acqua, luce e gas. La municipalizzata da sei mesi è al centro dell'inchiesta per scoprire se soldi pubblici sono stati deviati e canalizzati verso società che nulla avevano a che fare con le operazioni di compravendita per milioni di euro di quote aziendali incrociate nel settore dei rifiuti.

L'impresario Rossi, che è difeso dall'avv. Lino Roetta, dopo i fasti di Aim e di una breve permanenza nel consiglio d'amministrazione di Stabila sta vivendo un momento non semplice, anche perché è stato oggetto di una seconda (dopo quella di aprile) perquisizione mirata. Gli inquirenti stanno stringendo i tempi per verificare se le principali operazioni presentino zone grigie. La notizia delle perquisizioni è filtrata dal riserbo di un'indagine che vede il procuratore Ivano Nelson Salvarani e il sostituto Giorgio Falcone puntare la barra degli accertamenti nei confronti di Rossi per gli esborsi Servizi Costieri, Sit e Te, il cui comune denominatore è un intreccio di interessi da cui emergono potenziali conflitti. E non solo.

L'inchiesta per false comunicazioni sociali, falso in bilancio e truffa, che vede coinvolto l'ex consiglio d'amministrazione di Aim (oltre a Rossi, Silvio Fortuna, Renato Bertelle, Sandro Bordin, Bruno Carta, Alessandro Moscatelli e Giuliano Tricarico) è a uno degli snodi decisivi. I finanziari hanno "visitato" lo studio del commercialista Fante ritenendo di trovare documenti interessanti relativi a Rossi. Se li abbiano trovati o meno non è filtrato, fatto sta che il ragionamento della magistratura è articolato. L'ex presidente di Aim che fino al 2000 era conosciuto solo come piccolo impresario e non aveva alcun titolo, salvo la tessera di An, per guidare un'azienda del calibro di Aim con uno stipendio da top manager, ha portato a termine un duplice progetto che sollecita la procura.

Aim, tramite la controllata Aim Bonifiche, ha comperato dalla società Servizi Costieri srl del plurinquisito Carlo Valle una piattaforma a Marghera per il trattamento dei rifiuti che era sotto sequestro dalla magistratura di Venezia. Ha pagato per il ramo d'azienda nientemeno che 5,5 milioni di euro «per un corrispettivo superiore al valore risultante della società al 31 dicembre 2005» (le parole sono della procura nell'avviso di garanzia). Alle Aim hanno detto che hanno fatto un affarone (coi soldi dei vicentini, mica propri), ma chi se ne intende storce il naso. E i conti di Aim Bonifiche sono in rosso. Ma non solo. Chi mai poteva spendere tutti quei quattrini pubblici (non privati) per un sito sequestrato, per di più comprandolo da un personaggio chiacchierato come Valle? Rossi e Valle, entrambi impresari, sono legati dalla stessa appartenenza politica e da un passato professionale contiguo. Ecco perché la procura pensa che Rossi abbia fatto un favore a Valle.

Anche la seconda operazione, che ha portato Aim a comperare Sit e a un concambio azionario con la società padovana Trasporti Ecologici srl (10,2 milioni di perdite a bilancio 2006), la quale è successivamente passata sotto il controllo del gruppo privato Stabila di Isola Vicentina di cui Rossi nel 2006 è, quando si dice il caso, entrato a far parte del consiglio d'amministrazione, il procuratore Salvarani e il pm Falcone ritengono che sia viziata. A loro, comunque, dimostrarlo. Gli inquirenti si chiedono perché Aim, che Rossi negli anni Novanta ha fatto lievitare a holding moltiplicando le società collegate in un dedalo discutibile con posti lautamente remunerati nei vari consiglio d'amministrazione, ha impiegato i soldi pubblici in maniera all'apparenza improvida?

Per capirlo stanno seguendo il filo rosso dei soldi che sono usciti dalle casse di Aim e che sono stati versati, sulla carta, alle società acquirenti e collegate.

Ivano Tolettini

da Il Giornale di Vicenza dell'11 settembre 2007; pagina 13